

ARCIDIOCESI di NAPOLI
SCHEDA 3  DICEMBRE 2025

**IL DISCORSO MISSIONARIO:
LA SALVEZZA È PER TUTTI**

Introduzione

Cos'è la misericordia? Non è una risposta facile da dare ma, il Vangelo stesso, ci viene in aiuto. Quando Matteo apre il capitolo nono subito ci mette davanti ad una manifestazione, potente e coerente, con il senso dell'Amore di Gesù per l'umanità. Matteo parla dritto al cuore con la testimonianza del miracolo della guarigione del paralitico. È un uomo, peccatore, probabilmente lontano dalla fede che viene prima salvato e poi guarito. Questo significa che la legge dell'Amore di Gesù non ha limiti e invita ognuno di noi ad imitarlo con la consapevolezza che l'amore stesso può tutto. Gesù ci ricorda che noi non siamo il nostro peccato e che, grazie al Suo Amore misericordioso, c'è sempre una possibilità di salvezza per tutti.

Dal Vangelo secondo Matteo (9,1-13)

In quel tempo, Gesù, salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati". Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia". Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse:

"Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua". Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?". Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

Commento al Vangelo

Matteo descrive un episodio in cui Gesù parla ai farisei del suo comportamento di mangiare con i pubblicani e i peccatori, sottolineando che i malati, e non i sani, hanno bisogno del medico. Il Maestro invita i farisei a comprendere il vero significato della legge, cioè la misericordia, piuttosto che il sacrificio. In questo passo, Gesù ribadisce il suo messaggio di compassione e misericordia verso i peccatori. I farisei, con la loro rigida interpretazione della legge, non comprendono che Gesù è venuto per salvare i peccatori, non i giusti. Gesù invece si preoccupa dei malati, degli emarginati, di coloro che si sentono lontani da Dio. Questa sezione del Vangelo enfatizza la sua attenzione ai bisogni spirituali degli esseri umani e la sua attenzione alla misericordia più che alla legalità.

La voce del Magistero

(PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica Aperuit Illis*, 1.)

«Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (Lc 24,45). È uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr Lc 24,26.46-47); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr Lc 24,49). La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (In Is., Prologo: PL 24,17).

Domande

- Per te cos'è la fede e come la vivi?
- Quando hai incontrato Gesù
e ti ha chiamato ad una vita di conversione?
- Hai l'umiltà di riconoscerti peccatore?

Scrivo qui il mio impegno

(un'azione concreta che realizzerò in questo periodo)



Preghiera

(pronunciata da Papa Paolo VI il 04/01/1964 nel Santo Sepolcro, durante lo storico viaggio a Gerusalemme)

Siamo qui, Signore Gesù.

Siamo venuti come colpevoli che ritornano al luogo del loro delitto.

Siamo venuti come colui che ti ha seguito, ma ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli.

Siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto

tra i nostri peccati e la tua Passione, l'opera nostra e l'opera tua.

Siamo venuti per batterci il petto e domandarti perdono, per implorare la tua misericordia.

Siamo venuti perché sappiamo che tu puoi, che tu vuoi perdonarci perché hai espiato per noi.

Tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza.

Amen.